



Strenna piacentina

2020

*Associazione Amici dell'Arte
Piacenza*



Sommario

<i>Immagine di copertina</i> , Alessandro Malinverni	3
Dal Deserto Orientale Egiziano a Parma: i colossi farnesiani, <i>Gigi Rizzi</i>	5
Lettere inedite di Giuseppe Poggi a Giovanni Cristofano Amaduzzi, <i>Annamaria Carini</i>	8
Alseno: dai Longobardi al castello del XII secolo, <i>Mauro Barchielli</i>	17
Nel “politico” di Monticelli d’Ongina non il Beato Orlando ma San Giuliano, <i>Angela Leandri</i>	27
Crespi, Santagostino e Bassano: nuove attribuzioni per tre dipinti del Museo Diocesano di Bobbio, <i>Fabio Obertelli</i>	33
Ludovico Caffi pittore a Piacenza di nature morte, <i>Gianluca Bocchi</i>	37
Il restauro di due dipinti della chiesa parrocchiale di Pontenure, <i>Davide Parazzi</i>	53
Il <i>Convito di Baldassarre</i> di Giovanni Paolo Panini, <i>Marco Horak</i>	58
Pacifico Inzoli e il suo organo nella Chiesa di San Rocco a Castel San Giovanni, <i>Mario-Giuseppe Genesi</i>	63
Il complesso benedettino di Vigolo Marchese: il restauro come selezione della storia, <i>Valeria Poli</i>	72
L’aspetto grafico dell’ <i>Auto-ritratto futurista</i> di Bot, <i>Silvia Bonomini</i>	80
Alessandro Marengi, sensibile interprete delle Valli Piacentine, <i>Donatella Vignola</i>	84
Il lirismo di Ernesto Giacobbi, <i>Luigi Galli</i>	92
<i>Appendice</i>	
<i>L’attività dell’Associazione Amici dell’Arte per l’anno 2019</i> , Franca Franchi	95
FASCICOLO CENTENARIO	
<i>La storia dell’Associazione</i> , Elena Contini	101
<i>Le sculture di proprietà dell’associazione</i> , Fabio Bianchi	108

Direzione: *Alessandro Malinverni*

Comitato per la Strenna: *Fabio Bianchi, Franca Franchi, Luigi Galli*

Fotografia in copertina © *Maurizio Pelizzari*

Il restauro di due dipinti della chiesa parrocchiale di Pontenure

Davide Parazzi

Tra il 2017 e il 2019 la parrocchia di San Pietro Apostolo di Pontenure, su idea e iniziativa del parroco don Mauro Tramelli e il sostegno della comunità e del comune, ha recuperato due interessanti dipinti antichi su tela collocati nella sacrestia. Entrambe le opere, realizzate nel XVII secolo, versavano in pessime condizioni e necessitavano di urgenti operazioni di restauro conservativo. I lavori autorizzati e seguiti dalla Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Parma e Piacenza, nella persona di Anna Coccioli Mastroviti, sono stati effettuati in laboratorio dopo aver proceduto alla messa in sicurezza delle opere per il loro trasporto.

Il primo dipinto, un olio su tela, restaurato nel 2017, raffigura un Compianto su Cristo morto ed è attribuibile a un ignoto pittore di area emiliana. Contemporaneamente al dipinto è stata recuperata la cornice coeva in legno di pioppo intagliato e dorato. Entrambi i manufatti versavano in cattive condizioni: il dipinto illeggibile, ridipinto, opacizzato dalle vernici aggiunte e ossidate e un forte cretto; la cornice completamente ridipinta con vernice porporina.

Le operazioni hanno necessariamente previsto una prima fase strutturale di consolidamento degli strati pittorici e messa in sicurezza, eseguita dopo aver velinato la pellicola pittorica con adesivo di origine naturale e la chiusura dei buchi e dei tagli del supporto.

In seguito il tessuto originale, non più in grado di sostenere la tensione necessaria a mantenersi ben disteso sul telaio ligneo a causa della forte ossidazione, è stato rinforzato applicandovi una tela nuova di rinforzo con l'utilizzo di adesivo sintetico BEVA 371 original formula. A questo punto dopo aver testato il sistema e la soluzione più idonei è stato possibile pulire la superficie e asportare tutte le sostanze aggiunte nei secoli che causavano l'illeggibilità dei colori e delle campiture originali.

L'opera in questo modo è tornata ad avere colori ben definiti ed oggi è ben visibile a tutti: essa è infatti stata collocata nel transetto di sinistra della chiesa, con la sua cornice policromia (l'oro zecchino e la lacca nera agli angoli sono stati ritrovati al di sotto di pesanti ridipinture).

La seconda opera restaurata nel corso del 2019 è un grande dipinto raffigurante la Madonna con Bambino in trono tra Santi sempre ubicata nella sacrestia, ma sicuramente realizzata per un altare.

Un'opera dalle grandi dimensioni (260 x 160 cm) che presenta sul retro ancora oggi staffe



1. Fase iniziale del restauro-luce diffusa: *Madonna con Bambino tra i Santi Antonio, Isidoro, Paolo eremita, Apollonia.*



2. Riprese con tre sorgenti di luce.



3. Fase di pulitura e asportazione della vernice sbiancata.



4. Particolare agli infrarossi della data scritta sulla campanella.

metalliche artigianali risalenti a un antico sistema di ancoraggio a parete. Anche in questo caso il manufatto realizzato su tela presentava seri problemi di cedimento strutturale del telaio ligneo, buchi e lacerazioni diffuse nel supporto, un offuscamento e alterazione generale del cromatismo.

La procedura di intervento ha previsto un iniziale studio conoscitivo dei materiali in opera e della tecnica pittorica. Le indagini eseguite sono state tutte di tipo ottico non invasivo: riprese fotografiche con varie sorgenti di illuminazione quali luce diffusa, luce radente, transilluminazione, ultravioletto e infrarosso. Esse hanno permesso una lettura approfondita del dipinto così da definire il miglior intervento da realizzarsi. Questo ha riguardato inizialmente le operazioni strutturali: lo smontaggio della grande tela dal telaio, la chiusura dei tagli e dei buchi presenti, infine l'applicazione di un tessuto di rinforzo su tutta la superficie vista l'impossibilità del supporto antico particolarmente ossidato di sopportare le normali sollecitazioni meccaniche.

Con il dipinto ancorato a un telaio provvisorio, in attesa del restauro di quello originale che è stato poi recuperato e riutilizzato, si è proceduto alla pulitura e all'asportazione dei materiali non originali quali vernici ossidate e ritocchi. A conclusione delle operazioni di recupero sono stati realizzati le stucature e il ritocco solamente delle parti lacunose. La struttura lignea di sostegno originale è stata riutilizzata dopo il restauro applicando un nuovo sistema di tensionamento regolabile con tiranti in acciaio.

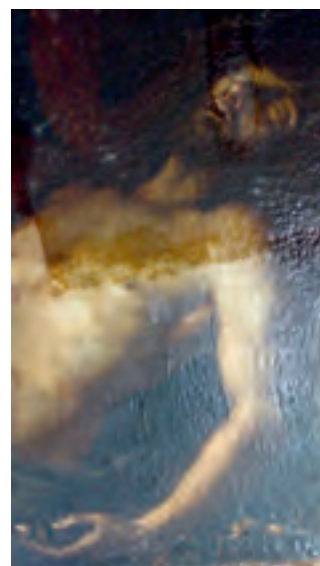
Tecnicamente, come detto, si tratta di due dipinti eseguiti su tele in fibra naturale, nella fattispecie lino. Sono tessiture irregolari in quanto ottenute con telai a mano. Mentre il supporto del *Compianto* è realizzato con un'unica pezzatura, quello più grande, della *Vergine con il Bambino e santi*, è ottenuto



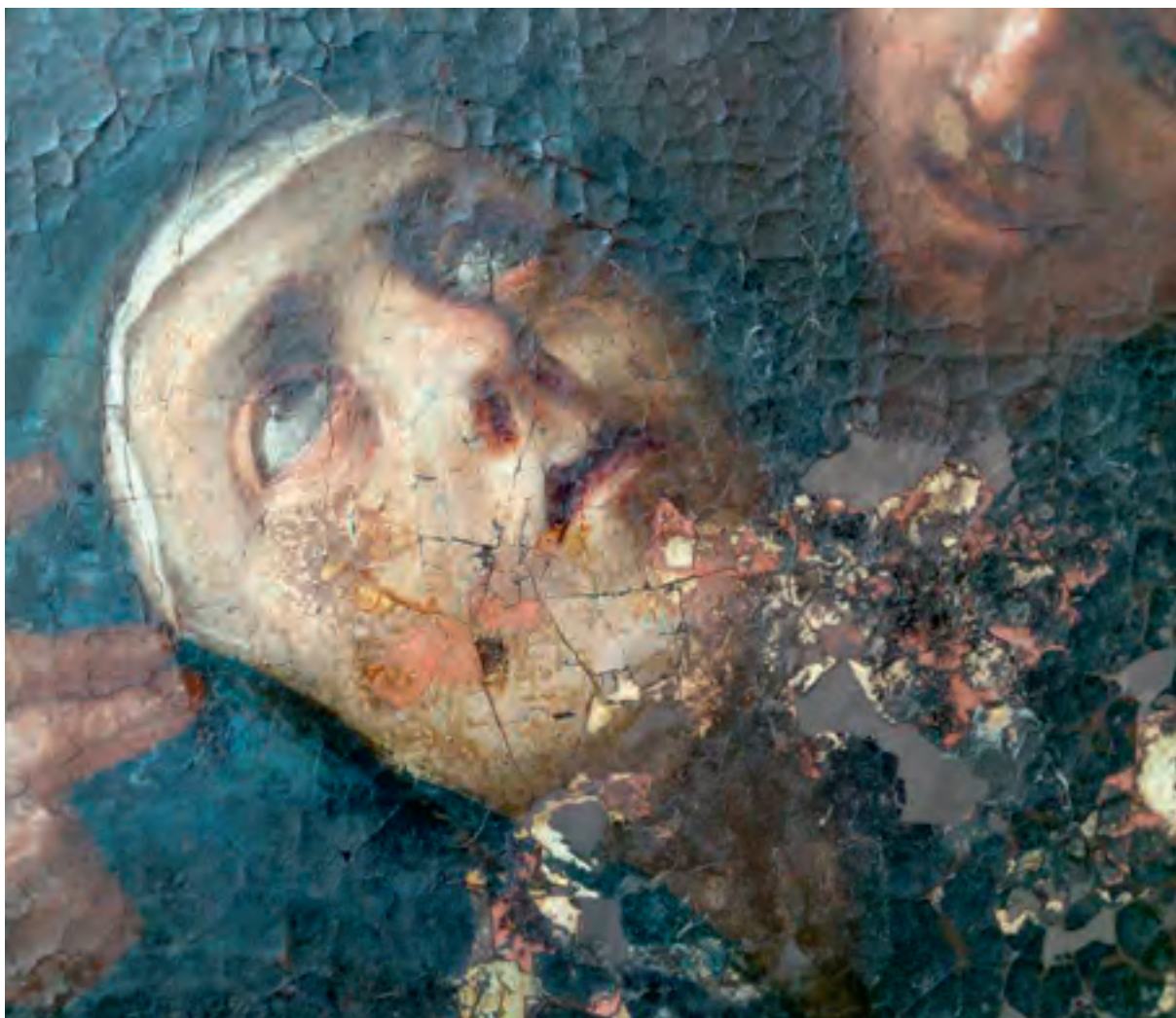
5. *Madonna con Bambino tra i Santi Antonio, Isidoro, Paolo eremita, Apollonia*: il dipinto restaurato.



6. Fase iniziale del restauro a luce diffusa.



7. Fase di pulitura.



8. Come appariva il dipinto dopo la pulitura e asportazione di vecchi ritocchi.



9. *Il compianto sul Cristo Morto*, il dipinto restaurato.

congiungendo verticalmente tra loro due pezzature e cucendole di testa tra cimosa e cimosa. La linea verticale di unione cade sulla spalla di Sant'Antonio.

In entrambi i casi la tipologia di intreccio della tessitura è a tela con rapporto di 1:1 tra trama ed ordito. Ciò che differisce nelle opere è lo spessore degli strati pittorici che risultano maggiori nel dipinto più piccolo.

Il fondo in entrambe le opere è ottenuto con una preparazione di colore bruno-rossastro contenente sia colla animale che olio siccativo. Come consuetudine gli artisti hanno impiegato tale fondo per poter realizzare i passaggi tonali dei mezzi toni e le parti in ombra utilizzando poco colore e addirittura lasciando in alcuni punti a vista la base sottostante.

Per quanto riguarda la tavolozza spiccano alcuni pigmenti quali il blu azzurrite e il rosso cinabro nel *Compianto* usati nella veste della Vergine; i resinati di rame, una lacca viola e un rosso cinabro e un giallo di piombo per la Madonna in trono, Sant'Isidoro e sant'Apollonia e il fuoco, attributo di Sant'Antonio.